Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2011)

Heft: 3: L'architettura di Luigi Moretti a Milano = Die Mailänder Architektur von Luigi Moretti

Artikel: Sdoganamento, per frammenti belli e impossibili? : Le case-albergo

Autor: Collotti, Francesco

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-323147

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

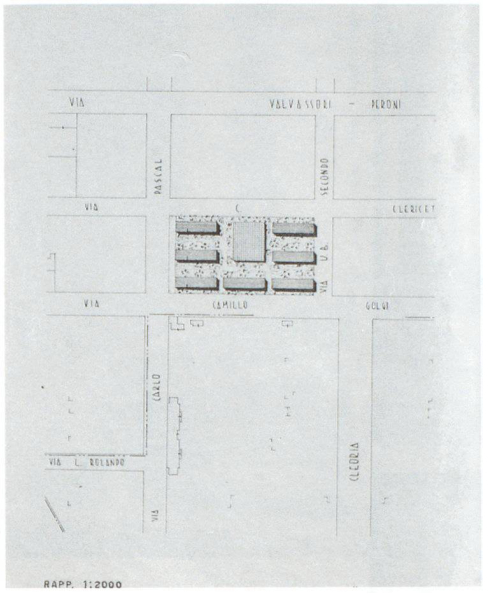
Francesco Collotti*

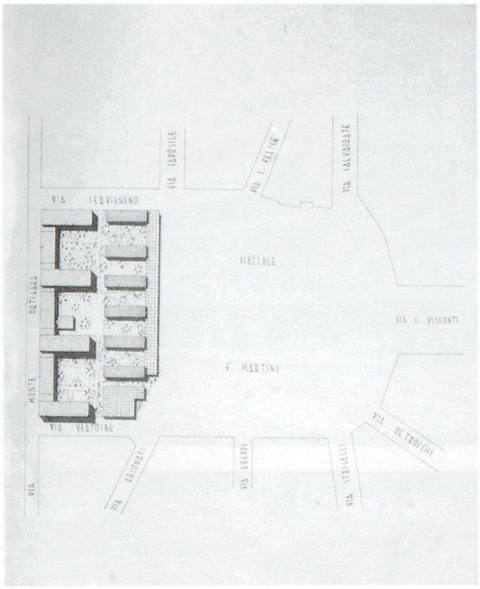
Eine Unbedenklichkeitserklärung für schöne und unmögliche Fragmente?

Sdoganamento, per frammenti belli e impossibili?

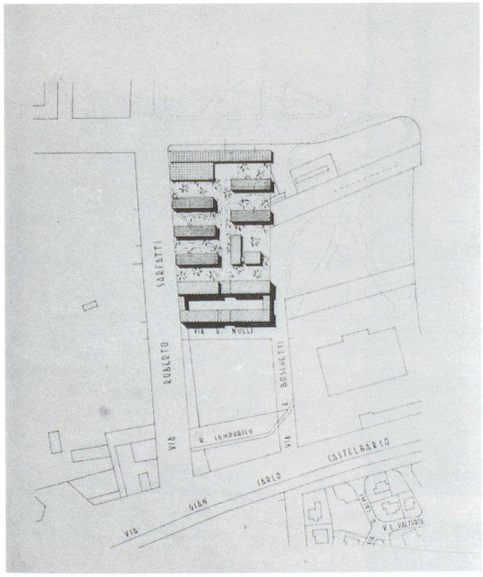
Le case-albergo

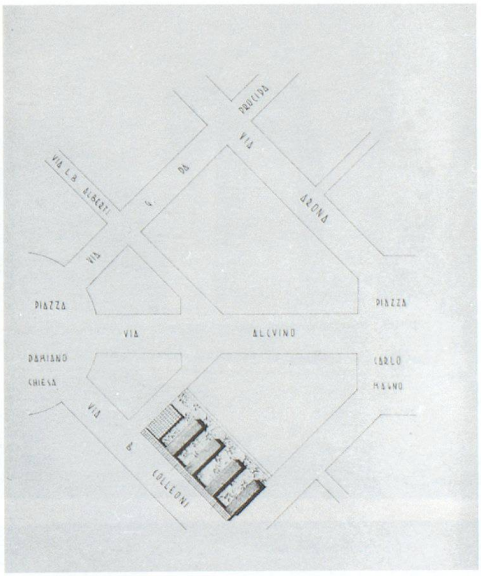
Milano disegno incompiuto.
Per frammenti di piani si costruisce la città.
Grandi oggetti contrapposti a grandi vuoti?
Progetti costruiti e ambiziose idee gettate oltre l'ostacolo; un disegno continuamente interrotto e a tratti ripreso.
Grandi Maestri tracciano qui, a scale diverse, scenari e visioni destinati ad essere esperiti solo in parte.
Tempi diversi presiedono alla costruzione della *Forma urbis Mediolani*.
Filarete delinea Sforzinda e le sue parti nel Trattato e deposita nel sito dell'Ospedale Maggiore, posto in fregio al Naviglio interno e a ridosso della Basilica Apostolorum, quella figura di città che sappiamo, misura sospesa tra corte urbana e certosa di campagna in terra di pianura.
Leonardo sale sul Duomo in costruzione per capirne i contrafforti, ma si lascia distogliere dallo spettacolo delle Alpi e disegna la corona delle Alpi a definire una grandiosa geografia che dai fiumi discendenti da quelle montagne prenderà l'acqua in costante pendenza a far Navigli tra Adda e Ticino (Gadda lo ricorda con quella figura potente di grande scollatura che cinge la città a valle).
Bramante insegue la costruzione di piante centrali laddove gli è possibile e – non potendolo, per topografia antica di città sedimentata, come in S.Maria presso San Satiro – realizza muri antichi che han voglia di grandi impianti e di partiti murari attratti da romana ambizione.
E così fino al lavoro di Antolini per Napoleone della cui grandezza imperiale resterà per inerzia la lunga traccia nel successivo Foro Bonaparte[1], idea borghese declinata al passo ridotto della città che aveva conquistato l'indipendenza dallo straniero, ma perduto i sovrani illuminati che le avevan dato forma recente (persa nel frattempo davanti al Duomo anche la grande piazza porticata del Pistocchi).
Ci piace pensare che un testo nascosto tenga insieme episodi anche distanti nel tempo, eppure appartenenti a un medesimo disegno. Episodi capaci di delineare una sorta di sigillo, mai esperito per intero, mai visibile contestualmente.
Il non-finito che Michelangelo lascia nel tempo sospeso della Pietà Rondanini sembra prender corpo in una città interrotta nel suo farsi: un registro su cui Moretti interseca l'architettura, la sfoglia a tratti per insinuarvi – tra le pieghe – il demone meridiano che così arriva fino a emulare la luce tagliata di Caravaggio?[2]
Mediolanum, tuttavia, persiste. Anche per fili sottili ritrovata in queste case alte di Moretti.
Ogni città è costituita dalle opere e dai progetti, realizzati e non, che nei casi migliori hanno solitamente insistito per addizione e non per sostituzione.
Uno straordinario palinsesto che se obbliga gli storici all'indagine e al discernimento delle epoche, degli strati, dei tempi e dei modi, consente agli architetti di ritrovare nell'esperienza nel tempo della città i materiali da costruzione per il progetto, rimandando a un'idea più generale.
Al progetto sta di evocare compiti dimenticati e mostrar la via da seguire.
Al progetto sta di far riaffiorare frammenti di architettura della città che, se pure non rendono possibile la riproposizione dell'unitaria *forma urbis* (posto che essa sia dietro nel tempo e non piuttosto davanti), possono almeno fornire le chiavi per comprendere la ragion d'essere di alcune sue parti compiute.
Continuamente interrogandosi col progetto sul passo e sulla dimensione della città, sulla la sua giusta misura, sulla sua fedeltà alle origini e agli assi che ne derivavano (tutto il lavoro di De Finetti sul disassamento di Palazzo Reale rispetto al Duomo e sulla giacitura del Foro sul sito forse di Sansepolcro, per esempio).
Nella lunga vicenda dalla città antica fino al Novecento, la stessa casa alta di Bottoni in corso Sempione è l'unica parte realizzata della Milano Verde del gruppo dei Razionalisti. Ancora Bottoni, in corso Buenos Aires (fig. 10), *costruisce un episodio isolato in grado di prendere atto della necessaria individualità dei fatti urbani, in chiara opposizione agli stereotipi della città monocentrica che hanno di fatto equivocato il senso della costruzione di una metropoli moderna e tuttavia capace di appropriarsi della sua profondità storica*[3]. La sua forza nella ripetibilità, ancora in attesa, che esibisce!
E del resto ciò che da architetti – più che da fini dicitori di pelli sottili appena increspate o di narratori di superfici tese – interessa nel lavoro di Luigi Moretti per Milano, è la sua capacità di aver contribuito al piano del Moderno per la città mediante episodi di architettura capaci di sostenere le ragioni della normalità di una città verticale attraverso gesti eccezionali[4].
Moretti ricompare a Milano dopo la stagione del suo sottotraccia nel fascismo ormai perdente, dal '42 al '45, per riprendere i fili col mondo dei costruttori (e forse con mai rassegnate connivenze di retrovia repubblichina, in trasferta dal sud già liberato dagli Alleati). A certificare la navigata abilità di Moretti



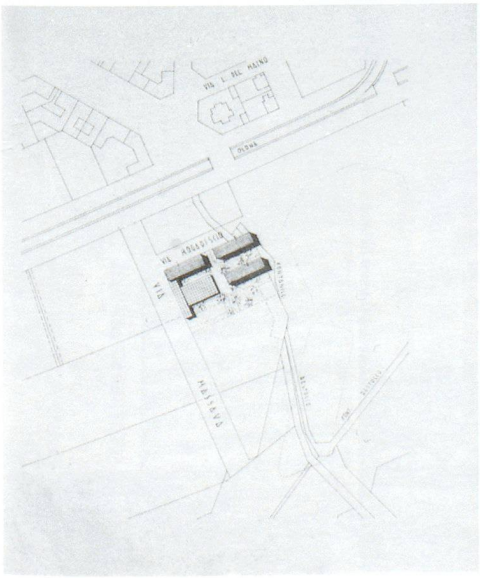


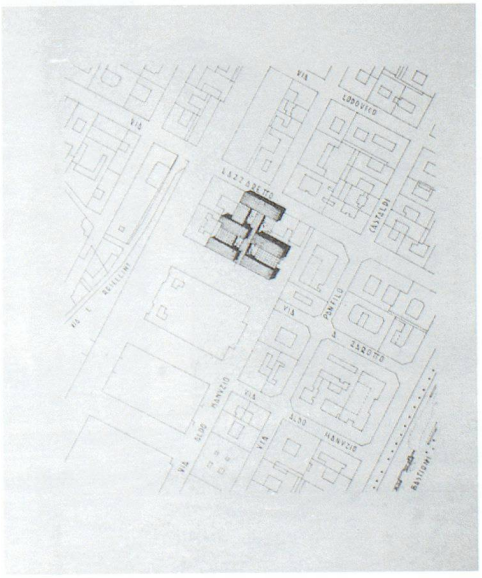
1., 2.





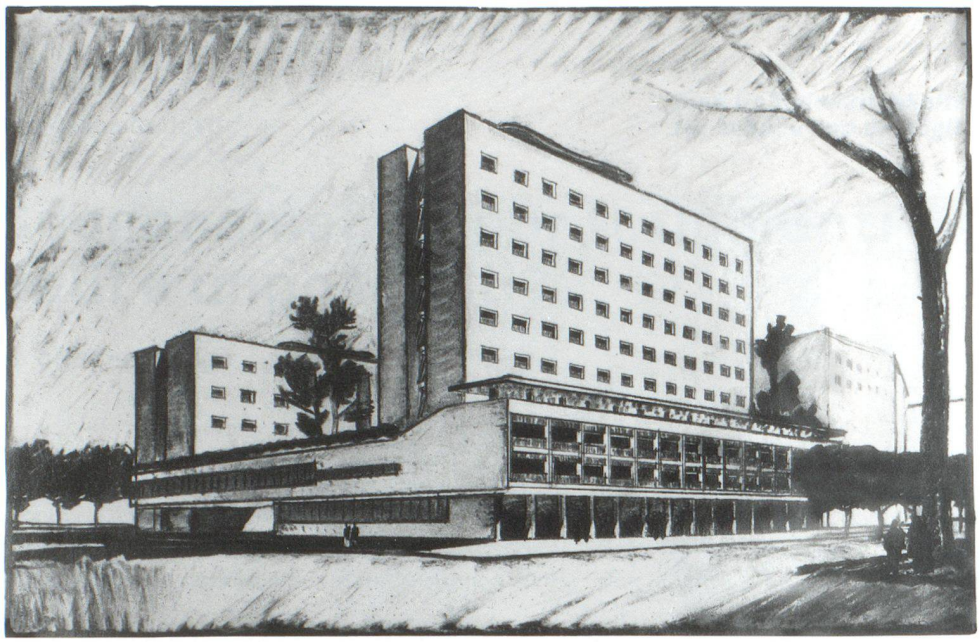
3., 4.



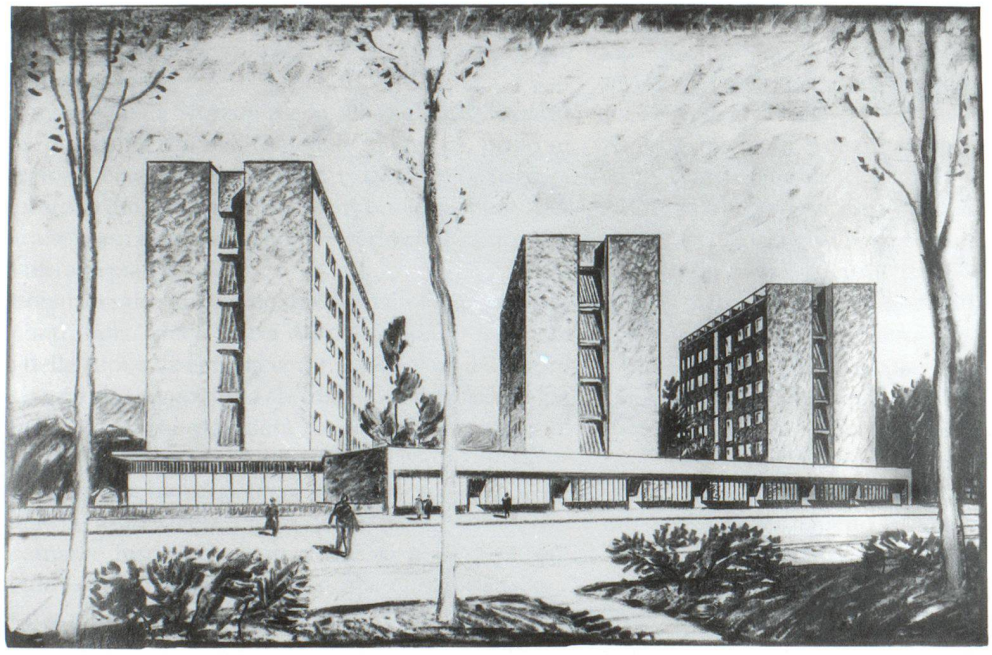


5., 6.

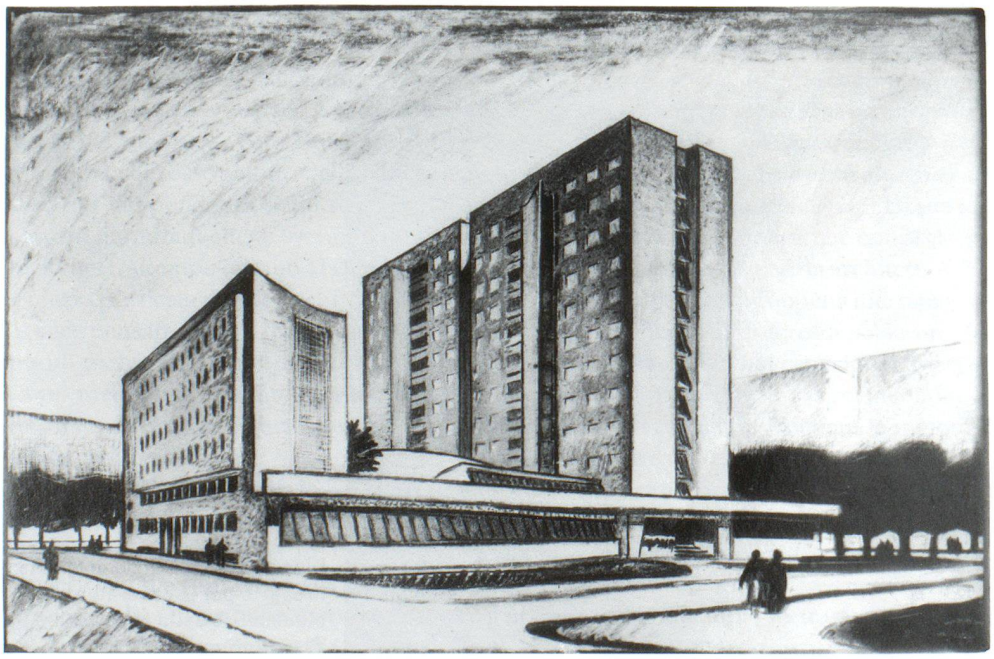
1.–6.
L. Moretti, Municipio di Milano, Progetto per le case-albergo, planimetrie della zona 1:2000, 1946. Cofimprese, Milano



7.



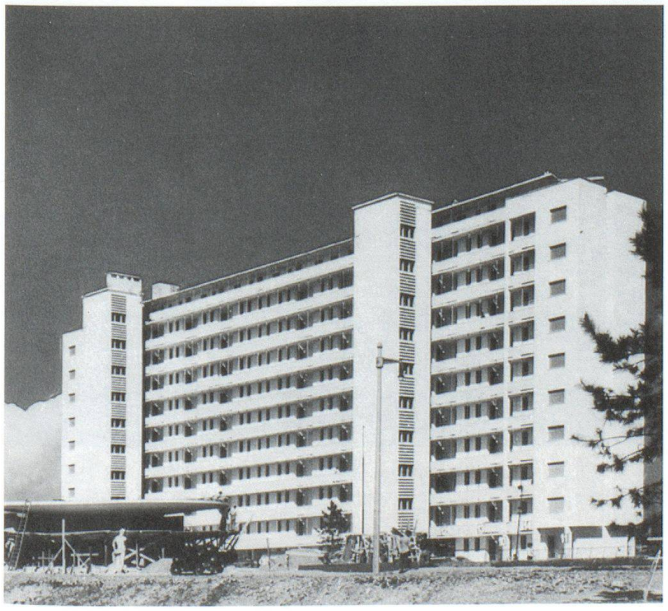
8.



9.

10.

11.



12.

7.–9.
L. Moretti, varianti di progetto per case-albergo. Prospettive a carboncino.
(Archivio Civico di Milano, Ripartizione Servizi e Lavori Pubblici)
10.
P. Bottoni, G. Ulrich. Palazzo per abitazioni, uffici, negozi e cinematografo. Corso Buenos Aires, Milano 1947-49.
(Piero Bottoni, *Edifici moderni in Milano*, editoriale Domus, 1954)
11.
F. Albini. Case per abitazioni economiche. Via Orsini, Milano 1952-53.
(Piero Bottoni, *Edifici moderni in Milano*, editoriale Domus, 1954)
12.
P. Lingeri, L. Zuccoli. Casa per abitazioni economiche. Via Giuseppe Pagano Pogatschnig, Milano 1950-51.
(Piero Bottoni, *Edifici moderni in Milano*, editoriale Domus, 1954)
13.
L. Moretti, casa di via Lazzaretto. (Archivio Civico di Milano, Ripartizione Servizi e Lavori Pubblici)

nel rigenerarsi con fegato e furbizia, vale del resto per tutte quella formidabile fotografia che – ancora nel decennio in cui ancora non si era spenta l'eco della *Forma Ultima Fori* ai piedi di Monte Mario a Roma dedicata a Benito Mussolini[5] – lo vede oramai completamente sdoganato in compagnia di un giovanissimo Giulio Andreotti.
Transitato per San Vittore nel 1945, Moretti in temporaneo igienico esilio da Roma, incontra robuste occasioni di lavoro a Milano per la cura del conte Fossataro, ritrovato in carcere a san Vittore appunto. Nel sodalizio Cofimprese, al conte il compito di reperire i finanziamenti, a Moretti la responsabilità dei progetti.
In una stagione ben diversa (eppure non così lontana in termini temporali da quella in cui Albini conferisce forma e carattere a quelle sue parti di città esemplari e intransigenti fatte di garbatissimi gesti, fig. 11), a Moretti il compito di costruire le case-albergo per l'emergenza sui cui disegni originali depositati presso gli archivi comunali Andrea Casiraghi per *Archi* ha compiuto la preziosa ricerca di cui in queste pagine diamo conto.
La città alta del Movimento Moderno a Milano si costruisce dopo che la guerra, nel corso della ricostruzione che ha rimesso in circolo alcune aree strategiche e la necessità sembra forzare i risultati della ricorrente domanda su case *alte medie e basse* che aveva fino ad allora retto l'immaginario e la città costruita del Moderno (una coda esemplare di quella stagione nella torre di Lingeri all'inizio di via Melchiorre Gioia[6]).
In distanza si traguardano le case alte del dopoguerra. Una singolare inerzia di quelle immagini di Piano che avevano segnato i precedenti vent'anni, da quella prospettiva *per il quartiere monumentale sud-est, visto dalle provenienze di Taliedo*[7] fino alla già citata *Milano-Verde*.
Sulla lunga distanza tengono l'orizzonte verso San Siro l'unità d'abitazione di Bottoni in fregio a corso Sempione e l'episodio dalla grande potenzialità sperimentale della casa alta di Lingeri al QT8 (fig. 12).
Nel quadrante est-sudest della città si triangolano il grattacielo di Bottoni in corso Buenos Aires, la casa albergo di Moretti in via Lazzaretto e quella di via Corridoni, e – discosto sulle modalità di occupazione del lotto – il principio di città che ritroviamo nelle case-albergo in via Bassini[8], forse più in grado di far quartiere a scala urbana rispetto alla dimensione metropolitana con cui si misurano proprio le prime due case-albergo del 1947-49 e sicuramente il grande intervento di corso Italia (che è pero una storia altra).
Ciò che distingue questi episodi dagli edifici puntuali che concorrono alla costruzione della città nella seconda metà degli anni Cinquanta (indimenticabili le prime sequenze de *La Notte* di Antonioni riprese in discesa dal carrello per la manutenzione delle facciate del grattacielo Pirelli), è il loro misurarsi con un principio di insediamento e con un'idea di città alta ripetibile che avrebbe potuto nei fatti costruire il complemento al coté direzionale a quella *Trabantenstadt* per quartieri satelliti, cui Albini attende in modo magistrale negli Anni Trenta.
Nella città che oggi costruisce in altezza laddove lo pretendono i proprietari di aree e non dove la città avrebbe necessità o la sua forma lo richiederebbe, restano oggi le lame di Moretti monumenti isolati; e questo restare belli e impossibili permane nel carattere di aristocratica ieraticità volutamente conferita dallo stesso Moretti, giocando a tutte le scale e su tutti i livelli, dai tagli marcati dei corpi coincidenti con i giunti di dilatazione fino al materico chiaro scuro forzato dagli effetti delle originarie tessere di vetro che componevano il rivestimento[9].
Segni appunto di un sigillo ancora da disvelare nel suo intero.

* Architetto, professore di Composizione architettonica all'Università di Firenze, già docente all'ETHZ.

13.

Note

1. A. Rossi, *L'architettura della città*, Milano 1966.
2. Questione ripresa e finalmente commentata in F. Bucci, M. Mulazzani, *Luigi Moretti. Opere e scritti*, Milano 2000.
3. Considerazioni che si sedimentano nel disegno e incontrano il progetto nel corso delle recenti proposte: «per frammenti di piano si costruisce la città», ricerca progettuale (gruppo di lavoro coordinato dal Prof. A.Torricelli) per la riconversione dello «scalo farini» nell'ambito dello studio *Milano, scali ferroviari e trasformazioni urbane.*
4. Ezio Bonfanti, *Scritti di Architettura* (Luca Scacchetti, a cura di), Milano 1981.
5. Francesco Collotti, *Il Foro Mussolini*, in *Sport e fascismo* (M.Canella e S.Giuntini, a cura di), Milano 2009.
6. Francesco Collotti, *Pietro Lingeri, case alte (medie, basse) a Milano*, in *Domus* .741/1992.
7. Alpago Novello, Buzzi, Cabiati, de Finetti, Gadola, Lancia, Morelli, Minali, Muzio, Palumbo, Ponti , Reggiori – 1927.
8. Non si può qui tacere che la leggerezza della casa doppia di Moretti in via Bassini è stata da qualche anno appesantita da un intervento a dir poco scarsamente sapiente che ne ha gravato il piede in modo insostenibile, dimenticando che la severa levità era stata originalmente con maestria raggiunta michelangiolescamente per levare, in ogni caso lavorando più sul dividere che sul collegare.
9. Ingrid Burgdorf , *Die Mailänder Bauten von Luigi Moretti*, in *Milano-Architetture Mailand-die Bauten*, Zürich 1998.

Mailand: große Objekte im Gegensatz zu großen Leeren? Ein verborgener Text verbindet Episoden, die zeitlich weit voneinander entfernt liegen, aber dem gleichen Plan angehören. Das Unvollendete dieser Stadt. Scheinbar isolierte Fragmente und Episoden tragen gemeinsam zu einer nie vollständig erforschten Form bei. Mediolanum bleibt jedoch bestehen. Auch dank der in diesen Hochhäusern von Moretti wiedergefunden dünnen Leitfäden. *Die Arbeit von Luigi Moretti für Mailand trägt zum Plan des Modernen der Stadt bei, durch Architekturprojekte, die die Gründe der Normalität einer vertikalen Stadt durch außergewöhnliche Gesten geltend machen. In einer Stadt, in der heute dort in die Höhe gebaut wird, wo die Eigentümer der Grundstücke dies verlangen, und nicht dort, wo die Notwendigkeit besteht oder die Form der Stadt dies erfordert, bleiben die* lame *(hoch aufragende, schmale Gebäude, die einer Messerklinge ähneln) von Moretti isolierte Monumente.*

1– Casa di corso Italia
2– Casa-albergo via Lazzaretto
3– Casa-albergo di via Corridoni
4– Casa-albergo di via Bassini